

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

di fronte al moltiplicarsi dei casi di leucemia e di malattie sospette su giovani di buona e robusta costituzione il muro di omertà con la quale la Nato cercava di occultare la pericolosità dei proiettili all'uranio impoverito si sta finalmente sgretolando;

gli Stati Uniti e la Gran Bretagna erano a conoscenza della pericolosità di questi ordigni per la popolazione civile e per gli stessi militari. Ciò nonostante si è deliberatamente scelto di usarli prima in Bosnia poi in Kosovo/Jugoslavia, contaminando interi territori sperimentando sul « campo » — con civili e militari usati come cavie — le conseguenze delle radiazioni sull'ambiente e sul corpo umano;

a conoscere gli effetti letali dell'uranio impoverito — dopo la guerra in Iraq e l'emergere della cosiddetta « sindrome del Golfo » — erano anche i vertici politici e militari degli altri paesi della Nato, compresi quelli italiani i cui Ministri sono stati più volte, in diversi anni, sollecitati a rispondere ad interrogazioni sul tema eludendo il problema con irresponsabili rassicurazioni propinate dai consiglieri del Pentagono;

l'uso di armi ad alta tossicità destinate a rimanere a lungo nella catena alimentare umana, in grado di provocare malattie genetiche gravissime, si configura a tutti gli effetti come un crimine contro l'umanità, tanto più grave perché utilizzato da una alleanza militare che diceva di agire per fini umanitari;

questa vicenda, come d'altronde quella del Cermis e dei recenti giochi acrobatici dell'aviazione Usa nei confronti di aerei civili italiani sui cieli del basso Tirreno, dimostra come sia tutt'altro che ideologico porre il problema dello scioglimento della Nato. Non solo la « guerra umanitaria » ha dimostrato di non costruire la pace ma la Nato ha palesato di non aver alcun rispetto per le popolazioni che diceva di voler « liberare » e per i suoi stessi militari mandati allo sbaraglio senza le necessarie protezioni dalle radiazioni dell'uranio impoverito;

le resistenze degli Stati Uniti a non accettare neanche una moratoria di queste armi palesano ancora di più, secondo gli interroganti, l'intreccio perverso tra la *lobby* industriale bellica ed i centri di ricerca militare che hanno necessità per esistere della guerra, che non a caso viene pianificata e scatenata a seconda dell'esigenze strategiche di questo Paese;

se non ritengano di dover assumere una iniziativa internazionale per arrivare al bando delle armi all'uranio impoverito in quanto armi di distruzione di massa, iniziando a vietarne l'uso e lo stoccaggio sul territorio e le acque nazionali italiane;

a riconoscere ai militari ed ai volontari civili che hanno contratto la malattia in Bosnia e Kosovo, lo *status* di malattia di servizio, con conseguente messa a carico dello Stato delle spese mediche e per le cure, oltre che riconoscere un adeguato indennizzo per le famiglie colpite da una così grave sciagura;

ad operare per un impegno straordinario per la bonifica delle aree contaminate e per misure di protezione sanitaria delle popolazioni;

a porre fine alle missioni Nato nei Balcani ed eventualmente a sostituire le truppe atlantiche con un contingente delle Nazioni Unite;

a chiedere al Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella *ex-*

Jugoslavia, l'avvio di una inchiesta penale sui responsabili dell'uso delle armi all'uranio impoverito;

a richiedere le dimissioni da responsabile della Pesc della « Unione europea » di Javier Solana, per le sue responsabilità — quando ricopriva la carica di Segretario generale della Nato — durante la guerra di Bosnia e del Kosovo nell'uso dei proiettili all'uranio impoverito e per aver autorizzato l'invio di contingenti militari senza impartire le necessarie precauzioni sui rischi per la salute che essi avrebbero corso durante la loro missione.

(2-02818) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, Nardini, Malentacchi, De Cesaris, Valpiana, Edo Rossi, Vendola, Cangemi, Lenti, Boghetta, Bonato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in Italia e negli altri Paesi europei che hanno partecipato alle missioni di pace nei Balcani, è stato di recente registrato un incremento dei casi di patologie leucemiche tra i militari appartenenti ai contingenti Nato recatisi in Bosnia e in Kosovo; tra le cause di tale incremento, si è ipotizzata una correlazione tra i circa 10 tipi di patologie e l'uso di proiettili ad uranio impoverito, impiegati in entrambi i territori;

il Ministro della difesa, nel corso della seduta del Senato della Repubblica del 10 gennaio 2001, ha riferito che i casi sospetti di militari italiani colpiti da leucemie ed altre malattie tumorali sono 30 (di cui 7 deceduti), tutti militari che hanno prestato effettivo servizio in Bosnia o in Kosovo. Lo stesso Ministro ha precisato inoltre che tra i malati, « di registra una netta prevalenza numerica di personale che ha operato in Bosnia »;

in quella stessa sede, il Ministro ha illustrato le misure che sono state adottate dal Governo al fine di verificare tale correlazione;

per ciò che riguarda la missione in Kosovo, il Ministro ha riferito che la Nato nel maggio 1999 « ha fatto sapere di aver utilizzato in quella regione munizionamento all'uranio impoverito » e che quindi « la notizia era di dominio pubblico, più volte esaminata e discussa in Parlamento, ampiamente pubblicizzata e commentata sulla stampa e nei programmi televisivi ». Sulla base di tali informazioni, il Ministro stesso ha sottolineato che « fin dall'ingresso dei nostri militari in Kosovo si sono potute adottare misure di protezione adeguate »;

in relazione alla Bosnia, il Ministro della difesa ha invece rilevato che « la notizia ufficiale dell'utilizzo di munizionamento all'uranio impoverito, nei *raid* del 1994 e del 1995, è contenuta nella risposta Nato, pervenuta il 21 dicembre scorso, in esito ad una mia specifica richiesta del 27 novembre 2000 » e che quindi « fino al dicembre scorso non era stata fornita alcuna comunicazione di tale impiego. Come ha dichiarato ufficialmente il portavoce della NATO, esso non è mai stato oggetto di particolari procedure informative »;

il quotidiano tedesco *Die Welt* ha rivelato che fonti Nato a Bruxelles hanno riferito che l'Italia sapeva perfettamente dell'impiego dei proiettili all'uranio in Bosnia nel '94-'95, essendone stata esaurientemente informata e che gli alleati Nato avrebbero letto le polemiche suscitate sulla questione dal Governo italiano come un modo di scaricare a livello internazionale problemi di politica interna;

la maggior parte dei raid aerei nel corso della guerra in Bosnia sono partiti da basi Nato presenti nel territorio italiano;

il Ministro ha inoltre rivendicato all'Italia il merito di aver sollevato per prima la questione e di averla posta all'attenzione della comunità internazionale;

il 10 gennaio 2001, il Governo italiano ha presentato alla Nato una richiesta di moratoria dell'uso dei proiettili ad uranio impoverito che è stata respinta incontrando la ferma opposizione di Stati Uniti e Gran Bretagna. Infatti, gli interlocutori

inglesi hanno rilevato che se la moratoria fosse stata applicata si sarebbe avallata la tesi non confermata per la quale le munizioni provocherebbero le leucemie; nel contempo, fonti americane citate da alcuni organi di stampa (cfr. la Repubblica, 10 gennaio 2001) hanno sottolineato che: « quelle munizioni sono nello stock della Nato dal 1988, e furono sviluppate negli anni '80 proprio perché i russi avevano equipaggiato i loro tank con corazze di uranio impoverito »;

al momento, non vi sono in atto missioni di pace né alcuna azione che richieda l'impiego di tali munizioni;

non è stata accertata la correlazione tra le patologie leucemiche e l'utilizzo dei proiettili Du, tanto che l'Organizzazione mondiale della sanità l'8 gennaio 2001 ha escluso che vi siano prove scientifiche sul fatto che le munizioni in questione provochino tali malattie in considerazione del fatto che « affinché il rischio di cancro esista, bisognerebbe aver inalato o ingerito dosi massicce nei pressi dei punti di impatto delle munizioni all'uranio », come ha sottolineato Michael Repacholi, l'esperto dell'Oms di contaminazione radioattiva —:

se sia vero che i proiettili all'uranio impoverito fanno parte dello stock delle munizioni utilizzate dalla Nato sin dal 1988 e in tal caso se non ritenga il Ministro della difesa necessario verificare quali siano i motivi per i quali non siano state adottate, in occasione della missione di pace in Bosnia, tutte le misure di sicurezza necessarie per proteggere i militari dalle esalazioni tossiche e, in ogni caso, quali siano i motivi per i quali non sia stata assunta alcuna iniziativa per accertare l'effettivo utilizzo di tali munizioni, considerando anche l'impiego che ne era stato fatto in precedenza durante la cosiddetta guerra del Golfo, e considerando che la maggior parte dei raid aerei diretti verso la Bosnia decollavano da basi aeree presenti nel territorio italiano;

se i vertici militari abbiano assunto ogni provvedimento necessario affinché i contingenti italiani impegnati nella mis-

sione di pace in Kosovo fossero adeguatamente informati dei rischi eventuali e delle istruzioni diramate dalla stessa Nato in ordine alle misure cautelative da adottare e, in caso contrario, perché non sia stato fatto, e se le procedure di sicurezza previste siano state effettivamente applicate;

quali siano i motivi per i quali il Governo italiano non abbia ritenuto necessario verificare l'effettiva correlazione tra le patologie riscontrate nei veterani delle missioni di pace e l'utilizzo delle munizioni all'uranio impoverito prima di assumere di fronte alla Nato e, in generale, all'intera comunità internazionale, posizioni categoriche tali da rischiare di mettere in crisi i rapporti con l'alleanza e con gli altri Paesi aderenti.

(2-02820)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le dichiarazioni del Ministro della sanità in materia di liberalizzazione delle droghe e sulla riduzione del danno sono in contrasto con precise, inequivocabili deliberazioni parlamentari assunte con la mozione 1-00070 approvata dalla Camera dei deputati l'11 marzo 1997;

l'iniziativa del Ministro della sanità di costituire un comitato ministeriale per approfondire e studiare le nuove droghe non può significare un modo surrettizio per aggirare la volontà del Parlamento —:

i criteri con i quali intenda costituire la commissione sulle droghe e se intenda utilizzare per la stessa il metodo « Dulbecco »;

che senso abbia l'esistenza di una commissione sulla bioetica quando poi si deve istituire una nuova commissione ogni volta che nasce un problema;

se intenda sottrarre perfino l'azione di controllo democratico al Parlamento attraverso la costituzione di commissioni che non rispondono a criteri di obiettività,

ma che rispondono unicamente all'obiettivo di preconstituire supporto scientifico per avallare tesi precostituite;

se non ritenga che l'eventuale commissione del Ministro della sanità debba portare le sue conclusioni in Parlamento prima di qualsiasi decisione in materia di droghe.

(2-02825) « Buttiglione, Teresio Delfino, Volontè, Tassone, Grillo, Cufufo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la questione dell'uranio impoverito deve essere inquadrata non solo dal punto di vista degli armamenti e della salute dei militari esposti alle « radiazioni »;

l'uso militare dell'uranio impoverito deriva dall'opportunità di usare le grandi quantità di uranio che rimangono dopo il processo di arricchimento. Poiché l'uranio impoverito è praticamente identico all'uranio naturale e non può quindi essere né più pericoloso né meno pericoloso dell'uranio che viene estratto tranquillamente dalle miniere della Boemia, del Portogallo, del Congo e degli Stati Uniti, deve essere chiarito se la dimensione delle particelle è determinante;

una riflessione seria merita anche la radioattività dei due isotopi dell'uranio, cioè la tendenza dei nuclei degli atomi di questo elemento ad « assestarsi » con l'emissione di particelle energetiche e ionizzanti;

se queste « radiazioni » fossero molto energetiche, molto penetranti e molto numerose, l'elemento radioattivo sarebbe pericoloso per la salute e potrebbe causare leucemia, ma gli isotopi dell'uranio emettono nel tempo pochissime particelle, poco penetranti e perciò non è un materiale che aumenta apprezzabilmente la radioattività naturale dell'ambiente in cui viene disperso e non deve essere maneggiato con cure particolari;

il Ministro della difesa ha giustamente istituito una commissione scientifica per accertare se le patologie insorte nei militari italiani rientrano nella norma oppure no e se siano da associare all'uranio oppure no, considerando naturalmente l'intera popolazione e l'età dei militari, senza farsi condizionare dai titoli dei giornali e dal ricordo di « sindromi » generate, probabilmente, da ben altre cause;

è necessario che la Commissione lavori in tranquillità ma nel minor tempo possibile anche per evitare che si inneschi qualche psicosi ingiustificata: le malattie, infatti, potrebbero essere associate a motivi del tutto diversi dall'uranio, come ad esempio alle vaccinazioni o alle dispersioni nell'ambiente di altri composti pericolosi per la salute —;

se il Governo non ritenga necessario, al fine di evitare il diffondersi di una vera e propria « psicosi da uranio » tra i militari ancora nei Balcani e tra i loro familiari, fornire un'informazione più dettagliata ai cittadini su cosa è l'uranio « impoverito » e se questo è pericoloso come « elemento » dal punto di vista chimico o per il fatto di essere uno dei quaranta e più « elementi » che presentano radioattività naturale;

se il Governo non ritenga utile istituire una Commissione scientifica sotto l'egida del Ministero della sanità, con il contributo dell'Istituto superiore di sanità e degli esperti dell'Enea, al fine di salvaguardare ora e nel futuro la salute dei cittadini.

(2-02827) « Mazzocchin, Sbarbati, Marongiu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

le campagne militari in Iraq, in Bosnia e, da ultimo, nel Kosovo, hanno,

come sappiamo, evidenziato alcuni aspetti che hanno determinato allarme nell'opinione pubblica;

l'11 novembre 1999, la commissione affari esteri della Camera approvava la risoluzione n. 7-00795, con cui si impegnava il Governo ad istituire una commissione tecnico-scientifica, relativamente agli effetti della utilizzazione di armi ad uranio impoverito in Iraq durante la guerra del Golfo, in grado di procedere ad una valutazione esauriente ed imparziale, partendo dalla acquisizione di tutte le fonti di documentazione scientifica già disponibili a livello nazionale ed internazionale, e procedendo, contestualmente, a chiedere al Governo ed alle autorità militari statunitensi di mettere a disposizione della stessa commissione eventuali ricerche non ancora rese note;

in particolare risultava accertato che molti reduci dalla guerra del golfo avevano sofferto di una strana patologia detta GWS (*Gulf War Syndrome*), da alcuni attribuita proprio all'uranio impoverito, cosa questa che, ragionevolmente, non ci consente oggi di escludere che una sindrome analoga possa colpire le truppe già impegnate in Bosnia e Kosovo, proprio perché anche in tali conflitti, come si è di recente scoperto, si è fatto uso dello stesso tipo di armi ad uranio impoverito;

recentemente, l'insorgenza di gravi patologie del sangue tra numerosi soldati italiani (circa ventisette sui 65.000 impiegati) e di altri Paesi europei, comunque impegnati per gli interventi nei Balcani, ha reso ancora più preoccupante la situazione, spingendo il Governo, il 28 dicembre 2000, alla costituzione di una commissione medico-scientifica di indagine, con lo scopo di individuare la presenza di eventuali agenti o materiali inquinanti direttamente coinvolti nello sviluppo di tali malattie;

le rassicurazioni circa gli effetti dell'uranio impoverito sulla salute dell'uomo che sono giunte dagli Stati Uniti devono probabilmente essere avallate da ulteriori ricerche che escludano completamente ef-

fetti negativi per la salute delle persone comunque esposte agli esiti di esplosioni di proiettili ad uranio impoverito, anche se una ricerca scientifica condotta dalla SIRR (società italiana ricerche sulle radiazioni) ha ritenuto inverosimile che, anche sul campo di battaglia, possano essere assorbite le quantità di uranio giudicate foriere di danni temporanei (otto milligrammi) o permanenti (quaranta milligrammi), dato il ridotto grado di tossicità residua attribuito al DU e la capacità del corpo umano di smaltire le eventuali quantità assorbite in 3-4 giorni;

è evidente allora che anche altre potrebbero essere le cause dell'insorgere delle patologie accertate, considerazione che però non ci esime, anzi ci spinge ancor più, dalla ricerca della verità;

molti altri studi, anche recenti, tendono ad escludere un certo nesso di causalità tra le malattie ed i decessi comunque riconducibili alla esposizione in ambienti contaminati da uranio impoverito (fatta eccezione però per un rapporto presentato in Gran Bretagna dall'associazione dei veterani), anche se gli isotopi radioattivi, contenuti nei proiettili, hanno una vita media di moltissimi anni;

occorre inoltre considerare che, a quanto è dato sapere, truppe americane avrebbero più volte colpito nei Balcani degli opifici industriali bellici nei quali sembra esistessero anche laboratori utilizzati per distillare sostanze tossiche;

nell'incertezza del quadro anche scientifico, occorre però verificare con chiarezza se il Governo italiano era stato informato dell'uso di armamenti ad uranio impoverito —:

se risultino vere ed accertate tutte le circostanze indicate in premessa;

se il Governo italiano fosse stato tempestivamente informato sull'utilizzazione di proiettili ad uranio impoverito, ed ove questa delicata informazione fosse stata gestita solo dagli alti vertici militari, quali provvedimenti siano stati assunti;

a quali primi risultati sia giunta la Commissione medico-scientifica nominata il 28 dicembre 2001 dal Ministro della difesa e presieduta dal professor Francesco Mandelli;

quali ulteriori interventi il ministero della difesa, dopo le rassicuranti dichiarazioni degli ultimi giorni, intende attuare per salvaguardare la salute dei militari ancora impegnati nelle zone calde dei Balcani. E se non appaia opportuno disporre l'immediato controllo sanitario di tutto il personale anche non militare, comunque impegnato nell'area dei Balcani, compresi anche tutti quelli già impegnati in Iraq e Bosnia;

se non si renda opportuno e necessario, considerato l'ingente impegno economico già sostenuto dai Paesi che hanno partecipato alle operazioni alleate nei Balcani, destinare nuove risorse e nuove energie per una adeguata azione di bonifica di tutte le aree comunque colpite dai bombardamenti ad uranio impoverito;

se esistano e quali siano le coperture assicurative attivate a favore dei nostri militari impegnati in missioni di *peace-keeping*;

se possa essere esclusa l'esistenza, sul territorio nazionale, di depositi di armamenti ad uranio impoverito, con particolare riferimento alle caserme Gucci e Ronga di Persano, in provincia di Salerno;

se, infine, nel caso in cui i risultati della Commissione scientifica presieduta dal professor Mandelli dovessero accertare l'esistenza di un nesso causale, anche se attenuato, tra le radiazioni derivanti dall'utilizzo di munizioni ad uranio impoverito e le forme patologiche riscontrate nei nostri militari impegnati nelle succitate regioni balcaniche, pur confermando la nostra fedeltà all'Alleanza Atlantica, si possa prevedere un graduale ritiro dei nostri contingenti impegnati nei Balcani, per ovvi motivi di sicurezza.

(2-02828)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

tra i militari dei contingenti dell'Italia e di altri Paesi europei che hanno prestato servizio in Bosnia e in Kosovo sono stati dolorosamente riscontrati alcuni casi di patologie tumorali e di decessi da esse causate;

gli organismi della NATO hanno formalmente confermato — grazie anche al deciso e opportuno intervento del Governo italiano — che si è fatto uso di munizioni ad « uranio impoverito » (DU) in Bosnia nel 1994-1995, oltre che in Kosovo nel 1999, dichiarandone le quantità impiegate e annunciando di avere consegnato all'Italia informazioni dettagliate circa le località e missioni interessate;

con la risoluzione n. 7-00795, dell'11 novembre 1999, la III Commissione, segnalando i rischi insiti nell'utilizzo di materiale bellico contenente uranio impoverito, aveva sollecitato il Governo ad istituire una commissione tecnico-scientifica per valutare i possibili effetti tossici e di contaminazione radioattiva;

il Governo ha affidato ad una commissione medico-scientifica nazionale valutazioni circa l'eventuale connessione tra i decessi e le malattie e la presenza di residui di munizioni ad uranio impoverito o altre cause — eventualità che ha suscitato comprensibili preoccupazioni e allarmi presso il personale militare e civile meritoriamente impegnato nelle varie missioni di pace nelle regioni interessate, e più in generale presso la pubblica opinione — e tali valutazioni potranno giovare, oltre che di indagini dirette e di documentazione nazionale, anche di una vasta documentazione scientifica e sperimentale già prodotta, o di imminente pubblicazione, o in corso di elaborazione ad opera di organismi sia di altri Paesi sia di natura internazionale (fra queste in primo luogo l'Agenzia dell'ONU, UNEP, che ha anche avviato una nuova indagine in Kosovo) e

comunque appare necessaria una indagine epidemiologica anche tra le popolazioni civili;

la Commissione Difesa della Camera dei Deputati ha deliberato una indagine conoscitiva sull'insieme delle questioni sollevate;

il Consiglio Atlantico — grazie anche all'iniziativa del Governo italiano in sintonia con i Governi di altri Paesi alleati — ha deciso misure intese ad approfondire le indagini e a realizzare la più adeguata informazione collettiva sui vari aspetti connessi alla produzione e all'uso di DU, pur non avendo ritenuto di accedere ad una decisione di formale sospensione dell'uso di munizioni con DU da parte dell'Alleanza, secondo la proposta, comunque posta a verbale, del Governo italiano e di altri Governi alleati;

notizie contraddittorie e non asseverate rimbalzano da aree della ex-Jugoslavia interessate da missioni alleate, intensificando in ogni caso le preoccupazioni per le comunque aggravate condizioni ambientali di quelle stesse regioni — oggetto di particolare attenzione e iniziative da parte dell'Unione Europea — e tali preoccupazioni possono riflettersi negativamente sull'impegno cui sono dedite nell'area varie missioni con vasta partecipazione militare e civile italiana;

l'Italia — con reiterato largo e convinto sostegno parlamentare — ha profuso intenso impegno nel contribuire all'opera di stabilizzazione, pacificazione e ricostruzione democratica, economico-sociale ed ambientale dell'area balcanica e in particolare di Paesi e regioni della ex-Jugoslavia, attraverso la piena partecipazione italiana a tutte le iniziative internazionali intraprese a tali fini e tuttora in corso nell'area balcanica, con vario e consistente apporto di risorse e di missioni con esteso impiego di personale sia militare che civile;

di tale impegno e ruolo dell'Italia e della loro intensità si prevede ed auspica per valutazione largamente condivisa il mantenimento anche nel prossimo futuro,

quale contributo sostanziale all'opera di rafforzamento della sicurezza europea, e dunque di quella del nostro stesso Paese, intesa sotto ogni profilo, ivi compresi quelli economico-sociali ed ambientali;

ciò implica un'opera accurata di selezione, formazione e informazione del personale da impiegarsi nelle missioni e nelle attività correlate, sempre più adeguata alla natura e alle finalità di queste —:

in quali tempi il Governo ritiene che la commissione medico-scientifica d'indagine da esso nominata debba o possa produrre le valutazioni demandate, e che trattamento prevede dei dati forniti;

quali misure di informazione, prevenzione e verifica il Governo abbia adottato e intenda ulteriormente promuovere a tutela del personale militare e civile impiegato in passato, al presente e nel futuro nelle missioni inviate in particolare nelle regioni citate, e se e come ritenga altresì che tali misure possano essere estese anche a soggetti non-governativi operanti a fini di cooperazione nelle stesse regioni;

quali particolari misure di assistenza e sostegno in favore del personale partecipante alle missioni citate colpito dalle patologie indagate e delle famiglie nonché delle stesse popolazioni civili interessate siano state disposte dal Governo;

come il Governo valuti le risultanze dell'ultimo Consiglio Atlantico con particolare riferimento alle questioni ivi sollevate dal Governo italiano in sintonia con altri Governi alleati, e il mandato dello speciale Comitato d'indagine ivi deciso, se e come intenda dar seguito all'iniziativa già intrapresa per ottenere nell'ambito della NATO una « moratoria » sull'impiego di munizioni DU in operazioni NATO, e se e come consideri l'eventualità di estendere tale proposta in altre istanze internazionali;

se il Governo ritenga di intraprendere particolari iniziative, nelle organizzazioni internazionali interessate di cui l'Italia è parte, al fine di perfezionare, armonizzare

ed eventualmente innovare *standard* informativi e protocolli operativi relativi alle operazioni di pace;

come, e in quale quadro di cooperazione internazionale, anche al di là della questione DU, il Governo intenda valorizzare il ruolo dell'Italia nell'intensificare gli aspetti di verifica e di risanamento del degrado ambientale delle regioni revocate in questione, anche con eventuali interventi straordinari, come parte significativa dell'opera di pacificazione e ricostruzione dell'area, quanto anche come aspetto direttamente inerente la sicurezza generale dell'area e del nostro stesso Paese, oltre che del personale italiano e internazionale impegnato *in loco* ciò anche in riferimento al ruolo speciale che l'Unione Europea deve assumere nel processo di stabilizzazione e di ricostruzione dei Balcani;

se e come il Governo abbia a tutt'oggi definito ed intenda eventualmente perfezionare criteri e strumenti di selezione, formazione e informazione del personale militare e civile destinato alle missioni di pacificazione, stabilizzazione, ricostruzione.

(2-02829) « Mussi, Spini, Cherchi, Serafini, Pezzoni, Ruffino, Dedoni, Guerra ».

I Sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in considerazione della delicatezza dell'argomento « uranio impoverito » è a rischio la credibilità del Governo nei confronti dei soldati, dei cittadini, e dei valori costituzionali sui quali si basa lo Stato, in primo luogo garantire la sicurezza dei suoi cittadini e non mettere a repentaglio le loro vite, si avverte la necessità di agire con serietà e con sicure argomentazioni scientifiche;

i dati sull'uranio impoverito dovrebbero essere ben noti al Governo, non si comprende come il Parlamento debba avere informazioni riguardo a tale argo-

mento esclusivamente dai media. I Parlamentari, infatti, non sono in possesso di informazioni scientifiche attendibili formulate da ricercatori qualificati, siano essi appartenenti ad organismi governativi che ad organismi indipendenti. Per tale ragione, in considerazione del ruolo e del livello decisionale e di responsabilità, non è plausibile che il Parlamento debba formulare ipotesi e assumere decisioni basandosi unicamente su fonti non istituzionali;

nel caso ella sindrome del Golfo si sospettavano agenti o chimici o batteriologici, o i proiettili all'uranio impoverito come causa scatenante, ora l'attenzione è puntata unicamente sulle munizioni all'uranio impoverito utilizzate dalla NATO nella ex Repubblica Federale di Jugoslavia;

non era un mistero per nessuno degli altri partners NATO che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno utilizzato nei Balcani munizioni all'uranio impoverito;

ciò che desta preoccupazione nella vicenda dei militari Italiani, che risultano essersi gravemente ammalati o essere deceduti successivamente al loro rientro in patria per malattie leucemiche, è la mancanza di tempestiva e completa informazione del Governo al Parlamento, nonché l'atteggiamento insicuro od evasivo delle figure apicali delle Forze Armate Italiane su questioni che inevitabilmente coinvolgono il Parlamento, poiché la presenza dei soldati Italiani nei Balcani è garantita con legge, che non tutti condividono, ma che alla fine comunque impegna anche moralmente, ciascun Parlamentare —:

se abbia chiesto a Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia di collaborare a fornire all'Italia i dati scientifici che assicurano la non nocività dell'uranio impoverito per la salute dell'uomo;

se possa assicurare il Parlamento che:

1. la densità di uranio impoverito rilevata nelle suddette aree non causi danni ai militari ed ai civili;

2. siano state condotte analisi sugli alimenti e sulle bevande;



3. l'esposizione o contatto con l'uranio impoverito non è causa della leucemia e delle malattie incriminate;

4. siano stati valutati eventuali aspetti che accomunano i soldati ammalati — ad esempio equipaggiamento, maschere, olii per la pulizia delle armi;

5. tra il personale civile — Croce Rossa, Organizzazioni Non Governative — che ha prestato servizio nelle aree colpite da munizionamento all'uranio impoverito siano stati condotti adeguati esami e non siano stati segnalati casi di leucemia;

se intenda proseguire l'attività internazionale in favore della moratoria di tali armamenti;

se intenda in via precauzionale sospendere la missione Italiana in Kosovo, od almeno prevedere la revisione delle aree di dislocazione delle truppe NATO in Kosovo.

(2-02833) « Ballaman, Pagliarini, Rizzi, Calzavara, Balocchi, Giancarlo Giorgetti, Bianchi Clerici, Donner, Bosco, Fongaro, Fontanini, Faustinelli ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra tutti i contingenti militari che hanno preso parte alle operazioni nei Balcani, quello italiano appare il più colpito da gravissime malattie invalidanti;

ad esempio, il contingente tedesco — formato da diecimila soldati che si sono alternati in Bosnia e Kosovo — presenta un solo caso di leucemia in linea con la statistica nella popolazione tedesca, e che in nessuno di questi militari sono state trovate tracce di uranio;

peraltro i militari sono stati e sono tuttora sottoposti ad un *cocktail* di vaccini (tra obbligatori e cosiddetti facoltativi) che variano nel numero da 35 a 40;

è stato scientificamente accertato che un solo vaccino riduce di molto le difese immunitarie e che 40 vaccini rappresentano una follia, specie se non sono rispettati i tempi di intervallo nella somministrazione tra l'uno e l'altro —:

1) se sia vero che i residenti civili nei Balcani e i contingenti militari di altri paesi europei non hanno subito la stessa incidenza di tumori, leucemia e malattie degenerative che invece presentano i nostri militari;

2) il numero, la qualità e i tempi di somministrazione dei vaccini inoculati ai militari italiani rispetto a quelli delle altre nazioni europee;

3) se sia vero che l'obbligatorietà delle vaccinazioni sia stata revocata in molti Stati, essendone stata riscontrata la pericolosità specie in soggetti a rischio ma di tanto inconsapevoli;

4) se in considerazione dei fatti di cui in premessa il Governo, in luogo o insieme alla moratoria dell'uso dell'uranio impoverito avanzata dai DS, ma in virtù dell'invocato medesimo principio di precauzione non ritenga di adottare la moratoria sulla obbligatorietà delle vaccinazioni, ad evitare che si perpetui un eccidio già accertato. (3-06775)

REBUFFA e SANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda cosiddetta dell'« uranio impoverito » ha visto nel nostro paese il riaccendersi di antichi rancori anti-Nato, anche a causa di informazioni distorte, carenti e contraddittorie, che hanno strumentalizzato per fini politici dolorose vicende umane —:

quali sono i motivi per cui il Governo italiano s'è fatto promotore di una richiesta alla Nato di una moratoria sull'uso dell'uranio impoverito per scopi militari, visto che, mentre, da un lato, il nesso tra le sindromi leucemiche e il suddetto uso di uranio impoverito appare ogni giorno più arbitrario, dall'altro è certo che nella fase

attuale non vi sono conflitti militari in corso, ragion per cui la moratoria appare del tutto priva di significato;

se il Governo abbia tenuto nel debito conto che una tale iniziativa, dal sapore inevitabilmente propagandistico, non comprometta ulteriormente la già debole immagine della politica internazionale e militare del nostro paese;

che cosa intenda fare il Governo per dissipare i dubbi nati nell'opinione pubblica circa: la nocività, l'utilità e la legittimità dell'uso dell'uranio impoverito per fini militari; il nostro ruolo attivo e consapevole nella Nato e la nostra lealtà verso gli alleati occidentali; la capacità del nostro Paese di svolgere un ruolo responsabile sullo scacchiere internazionale e in particolare nelle crisi regionali;

quale condotta intenda assumere il Governo per assicurare i nostri *partner* atlantici e ridare forza e autorevolezza all'immagine internazionale del nostro Paese. (3-06776)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

di quali informazioni disponga il Governo circa l'insorgere dei casi di malattia nei militari che abbiano servito in Bosnia e Kosovo;

se vi possano essere indicazioni, e quali esse siano, di un'anormalità dell'incidenza di queste malattie e se vi sia un rapporto tra tale anormalità e la presenza dei militari nei suddetti teatri bellici;

e, in particolare, se vi siano elementi sulla pericolosità dell'uranio impoverito e quali siano state le decisioni della Nato in merito. (3-06783)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa,*

*al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente a tutte le pubbliche dichiarazioni rilasciate finora dal Governo italiano sulla delicata e grave questione dell'uso di proiettili con uranio arricchito, ormai la documentazione cartolare attesta, inoppugnabilmente, che sia l'attuale Governo, sia ancor prima il Governo D'Alema, erano stati puntualmente e reiteratamente informati sui rischi connessi all'uso di tali proiettili;

infatti, come risulta dalle rivelazioni contenute nel numero 3 del 18 gennaio 2001 del settimanale *l'Espresso* (« Uranio, ecco chi sapeva », a firma di Primo di Nicola), fin dal 24 febbraio 2000 l'allora sottosegretario all'ambiente Calzolaio sollecitava allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri onorevole D'Alema « un incontro urgente » su tale questione, da estendersi ai sottosegretari Ranieri e Guerrini « che ho già contattato e che condividono l'utilità di una tempestiva iniziativa italiana » in ordine al problema posto dal fatto che « le armi a uranio impoverito non sono solo mortali per i propri obiettivi, ma sono anche pericolose per le persone che le maneggiano e per l'ambiente attuale e futuro del nostro pianeta »;

non risulta all'interpellante che tale proposta-richiesta rivolta al Capo del Governo abbia avuto alcuna risposta, dovendosi così ritenere che, in conseguenza di tale inattività, il Governo italiano sia oggettivamente responsabile per non aver provveduto tempestivamente ad acquisire le necessarie informazioni, attraverso le quali potevano essere poste in essere le più opportune cautele al fine di tutelare dal punto di vista di tali rischi la salute dei nostri militari operanti nei Balcani;

anche con il successivo ed attuale Governo, altre lettere di sollecitazione rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri Amato, al Ministro della difesa Martarella, al sottosegretario alla difesa Minniti ed allo stesso Ministro dell'ambiente

Bordon, da parte del sottosegretario Calzolaio, non risultano aver ottenuto alcun riscontro;

è da rilevare che, nella segnalazione al Presidente del Consiglio dei ministri Amato del 28 settembre 2000, illustrando l'allegato documento — uno studio sui « rischi di radio protezione con stime preliminari » — veniva proposta come necessaria iniziativa quella di far effettuare « ulteriori studi e ricerche sulle conseguenze cliniche ed ambientali » dell'uso delle armi ad uranio impoverito;

peraltro, nelle risposte fornite in Commissione ambiente alla Camera dei deputati alle relative interrogazioni parlamentari, in data 8 febbraio 2000, dalle parole del sottosegretario Calzolaio, emergevano forti perplessità nei confronti delle versioni fornite ufficialmente dalla difesa, versioni, che, peraltro, contrastano con quanto invece veniva scritto, almeno a partire dal 3 maggio 2000, negli atti interni del ministero della difesa, ove si legge che « i proiettili da 30 mm. controcarro contenenti uranio impoverito ritrovati in Kosovo nell'area di impiego del contingente italiano costituiscono una particolare fonte di rischio » —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a tali documentati, gravissimi ritardi, omissioni e silenzi da parte dei più alti esponenti governativi, con particolare riferimento ai Ministri in carica nell'attuale Governo, nonché in ordine all'occultamento, da parte dei vertici militari, dell'effettiva e reale conoscenza della pericolosità dell'uso dei proiettili ad uranio impoverito. (4-33429)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario « MF » di giovedì 11 gennaio 2001, alla pagina 4, rileva come la Presidenza del Consiglio dei Ministri non abbia inviato al Parlamento il

dettaglio del bilancio interno, titolando l'articolo: « Sono top secret le spese di Amato »;

il giornale ricorda che per il secondo anno consecutivo il bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri è condensato in una sola riga fra le molteplici voci della tabella di bilancio del ministero del tesoro;

al di là del profilo strettamente giuridico che sembrerebbe escludere il carattere obbligatorio della pubblicità del bilancio, emerge chiaramente un problema legato alla trasparenza ed alla opportunità politica, ed il quotidiano finanziario ricorda come l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri On. Massimo D'Alema spontaneamente aveva consegnato il dettaglio del bilancio;

dal punto di vista della opportunità, pare decisamente necessario che la Presidenza del Consiglio dei Ministri provveda a mettere a disposizione del Parlamento, e dunque a conferire la massima pubblicità, il bilancio interno;

se non ritenga necessario ed opportuno, quanto meno dal punto di vista politico, conferire la massima pubblicità al bilancio interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri, allineandosi, con tale decisione, ai comportamenti delle grandi democrazie europee molto attente ad ogni segnale di trasparenza. (4-33440)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se e quali interventi abbiano programmato e se sia stata decisa la loro esecutività per consentire alle famiglie siciliane di potere avere l'acqua tutti i giorni ed a tutte le ore, come avviene in tutti i paesi civili;

se i contadini possano sperare di potere avere l'acqua per irrigare i campi, soprattutto in estate. (4-33444)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta una dichiarazione del Presidente del Consiglio con la quale si sostiene che sono non gli italiani ma gli immigrati clandestini ad essere vessati e subire violenze;

giorno dopo giorno, gli italiani sono spesso costretti a subire violenze da parte di clandestini, che sono giunti nel nostro Paese per delinquere e che sono stati arruolati dalle bande criminali per la commissione di ogni sorta di reati —:

quali siano i fatti cui la stessa dichiarazione fa riferimento. (4-33448)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come valutino l'ipotesi che possa essere stato l'uso da parte americana di una presunta « nuova arma » nei Balcani a provocare conseguenze sulla salute dei soldati, piuttosto che i proiettili con uranio impoverito, avanzata oggi dal deputato russo Andrei Nikolaiev, un tecnico di materia militare, presidente della commissione difesa della Duma;

infatti Nikolaiev ritiene possibile che gli Usa abbiano non solo adoperato l'uranio impoverito, ma anche « testato nuove armi nei Balcani, così come fecero nel Vietnam ». (4-33449)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata sul quotidiano greco *Eleftherotypia* in data 15 gennaio 2001 (cfr. *Liberazione* del 16 gen-

naio 2001 pagina 5) il Presidente della Federazione jugoslava Kostunica ha dichiarato: « L'uso di proiettili all'uranio impoverito è la prova che i bombardamenti della Nato sulla Jugoslavia erano criminali », aggiungendo altresì che la tesi secondo cui non esisterebbe alcuna prova degli effetti nocivi dei proiettili DU « è una colossale sciocchezza che dimostra una decadenza morale preoccupante »;

la dichiarazione è resa da un Capo di Stato, per di più apertamente sostenuto dai Paesi della Nato per scalzare il Presidente Milosevic, e dunque è dichiarazione particolarmente grave se rivolta a Paesi amici e sostenitori —:

quale giudizio dia della perentoria dichiarazione resa dal Presidente Kostunica al quotidiano greco *Eleftherotypia*. (4-33435)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

GALLI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

recenti fatti, riguardanti problemi di reclutamento di personale nel nord Italia, quali la vicenda Franco Tosi, sono stati fortemente evidenziati dai *mass media*;

i numeri resi pubblici dall'Inps, poco più di 400.000 iscritti extracomunitari nelle proprie liste — di cui solo poco più di 200.000 effettivamente paganti a fronte di 1.500.000 di presenze extracomunitarie regolari, e di chissà quante altre irregolari — contrastano fortemente col presunto contributo di queste persone all'economia nazionale;

l'evidenza dell'esistenza di un'economia sommersa, soprattutto nelle regioni del sud, che falsifica fortemente ogni statistica ufficiale e l'inconsistenza di risultati della presunta lotta a tale fenomeno, al di